

Torino, 13 aprile 2005

COMUNICATO STAMPA

FORUM AMBIENTALISTA, ITALIA NOSTRA, LEGAMBIENTE, MOVIMENTO DIFESA DEL CITTADINO, PRO NATURA ED IL TORINO SOCIAL FORUM CHIEDONO A TUTTI I SINDACI DELLA PROVINCIA DI MOBILITARSI PER COSTRINGERE LA PROVINCIA A CAMBIARE LA PROPRIA POLITICA DI GESTIONE DEI RIFIUTI

Le associazioni Forum Ambientalista, Italia Nostra, Legambiente, Movimento Difesa del Cittadino, Pro Natura ed il Torino Social Forum hanno deciso di inviare una lettera a tutti i Comuni della Provincia poiché ritengono estremamente preoccupante la mancata istituzione dell'Associazione d'Ambito e quanto sta accadendo rispetto allo stravolgimento del precedente Piano provinciale e chiedono pertanto di fermare l'iter di approvazione del nuovo Piano.

Questi problemi hanno già indotto i 58 Sindaci del COCOPA e RECOSOL a firmare una richiesta alla Provincia per cambiare l'impostazione del nuovo Piano e per la rapida istituzione dell'Associazione d'ambito (l'unico organismo deputato alle scelte in materia di possibili accordi con TRM SpA) e queste associazioni, condividendo tale richiesta, hanno inviato una lettera aperta a tutti i Comuni della Provincia poiché sono estremamente preoccupate per la recente richiesta al Consiglio provinciale di delegare la Giunta a surrogare l'Associazione d'ambito che sembra preannunciare la volontà di affidare rapidamente a TRM S.p.A. la costruzione degli inceneritori, mettendo così i sindaci di fronte al fatto compiuto.

Decidendo di portare subito all'approvazione il nuovo piano la Provincia ha scelto di aumentare da 300.000 t/a a circa 707.000 t/a i quantitativi da incenerire. Con un tale sovradimensionamento gli sforzi dei molti sindaci che hanno deciso di adottare la raccolta porta a porta ottenendo dei risultati entusiasmanti (55 % di RD nel quartiere più difficile di Torino, più del 65 % di RD nei Comuni di medie e grandi dimensioni e fino al 90 % di RD in comuni di piccole dimensioni) diventano paradossalmente un fattore di disturbo poiché livelli più elevati di RD sono in contraddizione con il dimensionamento impiantistico reale (il 70 % dei RU prodotti in Provincia) che con quello teorico (il 50 % del totale).

La Provincia non ha poi chiarito che il costo reale di gestione dell'incenerimento sarà altissimo ed antieconomico quando verranno definitivamente azzerati gli incentivi economici per il sostegno all'incenerimento che fino ad oggi hanno pesato sulla nostra bolletta energetica (la più cara a livello europeo). In effetti negli Stati Uniti la scomparsa degli incentivi ha fatto scendere la quota di rifiuti incenerite dal 20 al 10 % negli ultimi anni. La liberalizzazione del mercato energetico sta quindi rendendo sempre più costoso l'incenerimento e non è quindi un caso se a livello europeo si opera, sia dal punto di vista legislativo che gestionale, per ridurre al minimo la quota di rifiuti residui da bruciare. Con costi così alti ai Comuni converrebbe spingere la RD al massimo per contenere gli aumenti di costi di trattamento ma in questo modo gli enormi impianti di incenerimento di cui si prevede la costruzione sarebbero destinati al disastro economico.

Proprio per evitare questo pericolo i gestori tipo TRM prevedono sempre nei contratti di servizio delle penali pesantissime per i Comuni che non consegnano il quantitativo prefissato di rifiuti per tutta la durata di vita dell'impianto (circa 20 anni). Quindi se la Provincia sovradimensiona gli inceneritori per favorire chi li gestirà, i Comuni non potranno più scegliere liberamente la soluzione di gestione più conveniente dal punto di vista economico. Paradossalmente saremo costretti a pagare di più per distruggere e inquinare anziché scegliere di risparmiare riciclando. La vera urgenza è quindi il potenziamento delle azioni di sostegno ai Comuni per la diffusione della raccolta porta a porta (che consente di quintuplicare gli occupati del settore) con cui si potrà ristabilire un clima di serena collaborazione per ricreare le condizioni affinché vengano realizzati anche i necessari impianti di trattamento dei rifiuti residui.

Torino, 7 aprile 2005

Spettabili
Sindaco, Giunta e Capigruppo
del Comune di

Le associazioni Forum Ambientalista, Italia Nostra, Legambiente, Movimento Difesa del Cittadino, Pro Natura ed il Torino Social Forum hanno deciso di contattare la Vostra amministrazione comunale poiché riteniamo molto importante il Vostro coinvolgimento diretto in merito alle decisioni riguardanti la materia rifiuti che la Provincia di Torino sta cercando di compiere in tutta fretta per tentare di scavalcare i Comuni. Questo atteggiamento ha già indotto i 58 Sindaci del COCOPA e RECOSOL a firmare una richiesta alla Provincia per la rapida istituzione dell'Associazione d'ambito (considerato che ormai più del 50 % dei comuni hanno approvato lo statuto). Non considerando minimamente questa richiesta la Giunta provinciale ha invece chiesto al Consiglio, in modo illegittimo, la delega per surrogare l'Associazione d'ambito che consentirebbe di affidare subito a TRM S.p.A. la costruzione degli impianti, mettendo così i sindaci di fronte al fatto compiuto. Quanto sta accadendo sembra preludere ad un conflitto istituzionale senza precedenti poiché la Provincia non può trattare i Comuni come soggetti incapaci di mettersi d'accordo su questi temi. Con un frettoloso affidamento a TRM si verrebbe infatti a creare un pericoloso squilibrio tra il soggetto detentore delle quote di maggioranza di TRM (il Comune capoluogo) e tutti gli altri Comuni che sarebbero ulteriormente indeboliti. Vi sono inoltre tre ordini di problemi che Vi invitiamo a considerare rispetto alla nuova proposta di Piano:

1) Impatto ambientale. Decidendo di portare subito all'approvazione del Consiglio provinciale il nuovo piano si sceglie di operare un netto cambiamento di indirizzo di carattere ideologico a favore dell'incenerimento dei rifiuti senza nemmeno suffragarlo da alcuna valutazione di carattere ambientale, occupazionale ed economica. Nella proposta di Piano si decide infatti di aumentare da 300.000 t/a a circa 707.000 t/a i quantitativi da incenerire con queste debolissime giustificazioni:

1. si sceglie di semplificare (praticamente annullandola) la fase di preselezione dei rifiuti residui. In questo modo, pur di aumentare la potenzialità dell'impianto, si preferisce bruciare anche le frazioni a basso o nullo potere calorifico a discapito dell'efficienza economica, energetica ed ambientale dell'impianto;
2. si stabilisce di bruciare anche 67.000 t/a di fanghi di depurazione contraddicendo il Piano in vigore che aveva scartato tale ipotesi per il bassissimo potere calorifico di tali rifiuti;
3. si immagina infine di dover bruciare insieme ai rifiuti urbani ben 252.000 t/anno di RSA (Rifiuti Speciali Assimilabili prodotti dalle industrie). Nella proposta di Piano si sorvola però su di un aspetto estremamente importante e cioè che la destinazione finale dei RSA non può essere vincolata con un Piano provinciale, ma si basa sul meccanismo del libero mercato. L'ultima esperienza delle aziende pubbliche provinciali nel campo del trattamento dei RSA (l'impianto PUBLIREC di Collegno) è finito con un deficit di un milione di euro all'anno (errare è umano ma perseverare...). In realtà è molto più verosimile che tale sovradimensionamento sia concepito per bruciare più del 70 % dei RU della provincia rendendo così l'incenerimento assolutamente antitetico allo sviluppo del riciclaggio.

Con un tale sovradimensionamento gli sforzi dei molti sindaci che hanno deciso di adottare la raccolta porta a porta ottenendo dei risultati entusiasmanti (55 % di RD nel quartiere più difficile di Torino, più del 65 % di RD nei Comuni di medie e grandi dimensioni e fino al 90 % di RD in comuni di piccole dimensioni) diventano paradossalmente un fattore di disturbo poiché, ponendo l'obiettivo teorico di RD a livello provinciale al 50 % (mentre quello reale è al 30 % di RD come evidenziato sopra), i risultati più elevati di RD sono in contraddizione con il dimensionamento impiantistico teorico e ancor più con quello reale. Il Piano tranquillizza invece i Consorzi con bassi livelli di RD ripetendo per ben tre volte (pag. 44, 64 e 65) che ***“il non completo raggiungimento degli obiettivi attesi può comportare delle condizioni di realizzazioni impiantistiche sottodimensionate, tale condizione di rischio deve essere compensata quindi dalla ipotesi di range ottimali di potenzialità impiantistiche”***. Quindi la Provincia, nel caso non si raggiungano tali obiettivi, si limiterà a prenderne atto e ad aumentare ulteriormente le previsioni dei quantitativi di rifiuti da bruciare !!!

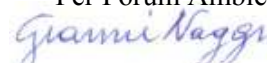
2) Oneri economici – Qualcuno potrebbe pensare che, pur se a discapito dell'ambiente in cui viviamo, privilegiando l'incenerimento rispetto alla RD si potrebbe almeno ottenere un contenimento dei costi di gestione. Però nemmeno questa egoistica ipotesi trova riscontro nella realtà (non è certo un caso che nel nuovo Piano non si affronti il tema dei costi di realizzazione e gestione dell'incenerimento) poiché si può facilmente verificare che il costo reale di gestione dell'incenerimento sarà di circa 170-200 €/tonnellata quando verranno definitivamente azzerati gli incentivi economici per il sostegno all'incenerimento che fino ad oggi hanno pesato sulla nostra bolletta energetica (la più cara a livello europeo). La liberalizzazione del mercato energetico sta quindi rendendo sempre

più costoso l'incenerimento e non è quindi un caso se a livello europeo si opera, sia dal punto di vista legislativo che gestionale, per ridurre al minimo la quota di rifiuti residui da bruciare. Con costi così alti i Sindaci potrebbero decidere di spingere la RD al massimo per contenere gli aumenti di costi di trattamento ma in questo modo gli impianti di incenerimento provinciali (dimensionati realmente per il 70 % circa dei RU prodotti) dovrebbero spegnere alcune linee e ciò comporterebbe un mancato guadagno da parte dei soggetti che finanzieranno la loro costosa costruzione (ogni impianto da 400.000 t/anno costa 3-400 milioni di euro). Proprio per evitare questo pericolo i gestori tipo TRM prevedono sempre nei contratti di servizio delle penali pesantissime per i Comuni che non consegnano il quantitativo prefissato di rifiuti per tutta la durata di vita dell'impianto (circa 20 anni). Quindi se la Provincia sovradimensiona gli inceneritori per favorire chi li gestirà, i Comuni non potranno più scegliere liberamente la soluzione di gestione più conveniente dal punto di vista economico. Paradossalmente saremo costretti a pagare di più per distruggere e inquinare anziché scegliere di risparmiare riciclando.

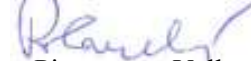
3) Conflitto di interessi. La scelta della precedente amministrazione provinciale di individuare proprio nei Comuni i soggetti protagonisti delle scelte strategiche relative ai servizi di raccolta è stata proprio la chiave per il rapido raggiungimento di risultati di eccellenza a livello nazionale sul fronte della RD. Non è infatti più un segreto che il radicale cambiamento dei sistemi di raccolta è stato inizialmente accolto con freddezza da molti Consorzi ed Aziende poiché i vantaggi indotti da un cospicuo aumento della RD rappresentano risparmi per i Comuni ma si traducono inevitabilmente in minori introiti per i soggetti gestori degli impianti di trattamento del rifiuto residuo. Le strategie virtuose nel campo della RD potranno infatti estendersi soltanto se, come sancito dalla L.R. 24/2002, si tiene separato il ruolo di individuazione autonoma da parte dei Comuni delle strategie di governo più convenienti sia dal punto di vista economico che ambientale, dal ruolo di chi deve gestire i servizi (le Aziende di gestione della raccolta e/o degli impianti) che, per oggettive ragioni di bilancio, sono spesso in conflitto di interessi con i loro Comuni. Ma il nuovo Assessore provinciale ha già annunciato di voler cambiare le modalità di finanziamento adottate dal precedente Amministrazione non finanziando più i Comuni poiché i Sindaci non devono più "entrare nel dettaglio delle singole scelte tecniche" ma devono invece limitarsi a delegare alle aziende il "ruolo progettuale-tecnico-economico" (pag. 7) e rassegnarsi a pagare i costi del sistema. Infatti con le raccolte porta a porta (preferite dai Comuni) si oltrepassa molto facilmente l'obiettivo prefissato al 50 % di RD sottraendo così troppi rifiuti all'impianto !!!

Chiediamo quindi ai Sindaci di aderire alla nostra richiesta di sospensione immediata dell'iter intrapreso all'amministrazione provinciale per l'approvazione del nuovo piano e di chiedere di istituire immediatamente l'Associazione d'ambito contattandoci all'email Sospendiilpiano@yahoo.it . La vera urgenza è infatti il potenziamento delle azioni di sostegno ai Comuni per la diffusione della raccolta porta a porta (che consente di quintuplicare gli occupati del settore) con cui si potrà ristabilire un clima di serena collaborazione per ricreare le condizioni affinché vengano realizzati anche i necessari impianti di trattamento dei rifiuti residui. Siamo inoltre organizzando un seminario per discutere in contraddittorio con la Provincia queste problematiche e siamo disponibili a partecipare ad eventuali consigli comunali aperti. Per esaminare ulteriori documenti (appello dei sindaci COCOPA e RECOSOL, moratoria inceneritori, studi di settore ecc.) Vi segnaliamo ad esempio i siti www.comunisolidali.it, www.lacaverna.it, www.ecosportello.org, www.inceneritori.org e www.village.it/italianostra/documenti.htm .

Per Forum Ambientalista



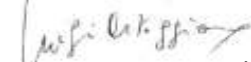
Per Italia Nostra Sezione Torino



Per Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta



Per Movimento Difesa del Cittadino Torino 2/Cuneo



Per Pro Natura Piemonte



Per Torino Social Forum

